

principi di trasparenza e l'obbligatorietà della pubblicazione dei bilanci per i sindacati maggiori o per tutti i sindacati, ma il principio che questa Assemblea ha approvato in un'occasione è stato poi contraddetto dalla stessa maggioranza, che testimonia la volontà di mantenere la situazione attuale, con un potere sindacale accentrato nelle mani di pochissime persone, di pochissimi potentati, che fanno e disfano a loro piacimento e condizionano l'attività del Governo in modo assolutamente anticostituzionale. Questo potere dei sindacati maggiori, della cosiddetta tripartita, è un vero e proprio attentato alla democrazia, perché non è soggetto a nessun vincolo, a nessun controllo, a nessuna legittimazione popolare e questo è gravissimo per la nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Dichiaro il voto contrario del gruppo misto-UDEUR sull'articolo 1. Riteniamo che, nonostante le modifiche apportate dall'approvazione di alcuni emendamenti da parte dell'Assemblea, il testo dell'articolo 1 rimanga comunque in forte contrasto con il dettato costituzionale e crei un ulteriore aggravio di costi per la piccola e media impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI. Mi devo associare alle considerazioni dei colleghi relative al comma 2, che, nonostante gli sforzi fatti dalle opposizioni per presentare emendamenti volti ad alleggerirne il peso, rappresenta una forma di pressione rispetto al normale svolgimento della contrattazione collettiva e un intervento dirigista da parte dello Stato che noi non riteniamo applicabile. La presenza di questo comma fa sì che il gruppo di alleanza nazionale non possa votare a favore dell'articolo 1 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	123

(Ulteriore parere della Commissione bilancio - A.C. 136)

PRESIDENTE. Comunico che, in data 7 luglio 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sui nuovi subemendamenti contenuti nel fascicolo n. 8 e non ricompresi nel fascicolo n. 7.

Comunico altresì che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 5.80 (terza formulazione) della Commissione.

(Esame dell'articolo aggiuntivo 1.01 - A.C. 136)

PRESIDENTE. Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Albertini 1.01.

PIETRO GASPERONI, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Albertini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	207).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 136 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Sull'emendamento Acierno 2.12 *(Nuova formulazione)*, che è interamente sostitutivo dell'articolo 2, il parere è favorevole, purché si introducano due modifiche che si rendono necessarie anche per rendere più omogeneo il testo. L'emendamento Acierno 2.12 dovrebbe essere riformulato nel senso di aggiungere, al comma 1, dopo le parole « nella unità », le parole « produttiva e amministrativa » e, dopo le parole « degli addetti », le parole « e comunque di almeno otto lavoratori ». Con queste due modificazioni, il parere

della Commissione è favorevole sull'emendamento Acierno 2.12 *(Nuova formulazione)*. Di conseguenza, esprimo un parere contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, accetta la riformulazione del suo emendamento 2.12 proposta dal relatore ?

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima richiesta del relatore, io stesso ho presentato un emendamento all'articolo 2 tendente a sostituire le parole « unità produttiva » con la parola « azienda »: non posso, quindi, accettarla. Accetto, invece, la seconda richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Sta bene, Presidente: il parere della Commissione è favorevole all'emendamento Acierno 2.12 *(Nuova formulazione)* con l'introduzione della sola riformulazione accettata dal presentatore.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	152

Hanno votato sì 88
Hanno votato no 214).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 2.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.2.12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 105
Hanno votato no 208
Sono in missione 16 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.2.12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, riguardo al subemendamento in esame, va osservato che fra i criteri per individuare le associazioni sindacali che possono concorrere alla formazione delle rappresentanze non ne viene citato uno che, a nostro avviso, è tra i più semplici e logici: quello dell'appartenenza al CNEL, che è un organo a rilevanza costituzionale. Essere presenti nel CNEL è testimonianza di una rappresentatività diffusa sul territorio.

Poiché, però, manca un elemento per seguire un filo logico, voglio rapidamente soffermarmi su un aspetto relativo ad un altro emendamento. Vi è una contraddizione, forse involontaria o frutto della sovrapposizione di diverse stesure del progetto di legge in esame, i cui effetti potrebbero determinare problemi interpretativi e conseguentemente un contenzioso. Il problema, che si ripresenterà più volte nel corso dell'esame di questo progetto di legge, riguarda la categoria dei

quadri. Nell'articolo 4, comma 2, i quadri venivano esplicitamente indicati fra i soggetti che possono far parte delle rappresentanze sindacali unitarie, anche se con un emendamento della Commissione questa previsione normativa è stata soppressa. L'impressione è che si voglia mantenere un profilo di ambiguità: crediamo, invece, che vada individuata una soluzione funzionale esplicita per il problema dei quadri, della cui rilevanza e fondatezza tutte le parti sono consapevoli.

Riguardo alla questione dei quadri, voglio anche fare presente che un'importante tappa era stata raggiunta sul piano del riconoscimento della loro rappresentanza specifica a Bruxelles, dove il Consiglio dell'Unione europea ha ammesso nelle delegazioni i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei quadri delle piccole e medie imprese. Invitiamo infine l'Assemblea a votare a favore del subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.2.12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 305
Votanti 304
Astenuti 1
Maggioranza 153
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 217
Sono in missione 16 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.2.12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i>	212

Sono in missione 16 deputati).

Colleghi, termineremo l'esame dell'articolo 2 e poi sospenderò la seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.2.12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i>	210

Sono in missione 16 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.2.12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	207

Sono in missione 16 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 2.12 (*Nuova formulazione*), nel testo riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i>	26

Sono in missione 16 deputati).

I restanti emendamenti fino all'emendamento Cangemi 2.44 sono pertanto preclusi.

Onorevole Alemanno, il suo emendamento 2.17 era aggiuntivo rispetto al testo originario ed è compatibile con il nuovo testo, conseguente all'approvazione dell'emendamento Acierno 2.12 (*Nuova formulazione*), interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Il relatore conferma il parere contrario?

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i>	216
<i>Sono in missione 16 deputati</i>).	

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ricordo che domani procederemo prima alla votazione finale della proposta di legge Giuliano ed altri n. 4504 e poi continueremo l'esame di questo provvedimento.

Sull'ordine dei lavori (ore 13).

FRANCESCA IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCA IZZO. Signor Presidente, le notizie che giungono dall'Iran danno un quadro sempre più grave e allarmante della situazione di quel paese. Il movimento degli studenti, che chiedono maggiore libertà e democrazia, rischia di essere schiacciato nel sangue. Il nostro Governo e il Parlamento hanno dimostrato apprezzamento nei confronti del Governo dell'Iran, in particolare verso le aperture che il Presidente Khatami ha compiuto recentemente verso una maggiore liberalità del regime iraniano; ora, di fronte alla situazione che si è creata in Iran, chiediamo che il Governo si esprima in maniera chiara sulla linea che intende seguire. Esiste il rischio, infatti, della caduta del regime di Teheran in una spirale di violenza. Pertanto, chiediamo che il Governo venga a riferire in aula sull'indirizzo che intende seguire.

PRESIDENTE. La ringrazio, solleciteremo il Governo, nel senso da lei indicato; tra l'altro è qui presente il sottosegretario Montecchi.

DOMENICO BOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, un gravissimo attentato terroristico di stampo mafioso ha colpito un giornalista della redazione di Reggio Calabria de *La Gazzetta del Sud*, il dottor Paolo Pollichieni, che, per fortunate coincidenze, si è salvato.

Desidero sottolineare la gravità della situazione dell'ordine pubblico a Reggio Calabria e nella provincia. Da diverse settimane assistiamo ad una *escalation* e ad una recrudescenza della criminalità terroristica mafiosa: un negozio in pieno centro è stato devastato da una bomba, un giudice, il dottor Mastropasqua, nei giorni scorsi è stato intimidito attraverso una missiva contenente minacce di morte ed alcuni proiettili di pistola. Oggi si è verificato questo gravissimo attentato terroristico di stampo mafioso, che ha colpito un giornalista de *La Gazzetta del Sud*.

Signor Presidente, credo che sarebbe opportuno che ella invitasse il Governo e il ministro dell'interno a venire in Parlamento a riferire sullo stato dell'ordine pubblico nella città e nella provincia di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bova, provvederemo anche a tale proposito.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché il 18 febbraio 1999 la Camera nella sua quasi totalità, cioè a stragrande maggioranza — solamente i comunisti di Bertinotti votarono contro —, ha approvato una risoluzione riguardante il terzo settore, nella quale, tra l'altro, si impegnava il Governo a presentare entro 120 giorni al Parlamento una relazione sull'attuazione della vigente normativa e sui conseguenti effetti sull'occupazione e sugli investimenti.

Come immaginavo, il Governo non ha presentato nulla a tale riguardo, nonostante la risoluzione sia stata approvata

non da una parte del Parlamento, ma, come lei ben ricorda, dall'Assemblea nella sua complessità.

Il 14 maggio ci è giunta una cortese nota del ministro per la solidarietà sociale, che, quindi, non ha niente a che fare con la relazione del Governo. Mi chiedo perché su tale tema, che è anche un punto programmatico fondamentale di questo Governo e costituisce una parte essenziale del patto sociale firmato prima di Natale dal Governo e dalle parti sociali, il Governo abbia così poco rispetto di un atto parlamentare di questo tipo.

PRESIDENTE. Anche a tale proposito solleciteremo una risposta e — spero — anche un provvedimento da parte del Governo.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire al collega Volontè che non esistono « i comunisti di Bertinotti ». Non apparteniamo a nessuno: siamo i comunisti del partito della rifondazione comunista, il cui segretario è Fausto Bertinotti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Nardini. Credo che la frase non fosse offensiva, ma si trattasse soltanto di un riferimento distintivo.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13.05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Iniziativa per sensibilizzare i giovani
alla politica ed ai problemi sociali)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Lombardi n. 3-04045 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Lombardi ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO LOMBARDI. Esiste nel nostro paese, anche se il problema è molto più generale e interessa tutti i paesi cosiddetti « avanzati », un problema di crescente allontanamento dei giovani dalla politica e spesso anche di disinteresse agli stessi problemi sociali.

Vi sono certamente anche giovani molto impegnati in forme di volontariato e di servizio gratuito, spesso esemplare, e giovani interessati e impegnati in politica, ma si tratta di una minoranza circoscritta e anch'essa appare quasi sempre diffidente verso gli impegni più istituzionali.

Il problema, a mio avviso, deve interessare i responsabili politici nazionali perché è in gioco il futuro della nazione.

Ha pensato o pensa il Governo a qualche decisione in particolare per rispondere a questa situazione, come per esempio la possibilità di istituire un commissario o un sottosegretario alla gioventù, o ad un più mirato utilizzo del tempo previsto nell'educazione scolastica come « educazione alla cittadinanza »?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. La questione della partecipazione attiva dei giovani alla vita politica e sociale posta dal collega Lombardi rientra tra le priorità anche del Governo. Il punto centrale della riflessione sulla condizione giovanile, e in

specie sul rapporto difficile tra i giovani e le istituzioni, è rappresentato dall'esigenza di non affrontare la questione della condizione giovanile in termini di mero disagio. Occorre invece valorizzare e sostenere le varie capacità progettuali dei giovani che chiedono alle istituzioni a tutti i livelli un'attenzione diversa, più intensa, capace di creare reti di relazioni con le istituzioni.

In questa prospettiva il Governo ha di recente presentato un disegno di legge per sostenere la partecipazione, le attività e la rappresentanza delle giovani generazioni nella società. Il provvedimento prevede che il Consiglio dei ministri elabori ogni tre anni un piano per le politiche giovanili. In esso vanno individuate le linee guida per programmare interventi da realizzare.

Viene istituito il centro nazionale per lo sviluppo delle politiche giovanili, per coordinare e promuovere l'attuazione della legge. Quanto alla rappresentanza giovanile, la proposta del Governo è di istituire il consiglio nazionale dei giovani, sull'esempio di ciò che avviene in tutti i paesi dell'Unione europea. Questo consiglio costituirebbe l'occasione per introdurre anche in Italia una sede consultiva che permetta al mondo giovanile, alle sue associazioni di volontariato, di impegno sociale, culturale e politico, di incontrarsi e di interloquire con le istituzioni.

Vorrei ricordare inoltre che uno dei punti qualificanti del Ministero della pubblica istruzione è costituito dalla rilevanza particolare rivolta alle politiche giovanili. In questo ambito è stato adottato un regolamento per iniziative complementari e attività integrative nelle scuole, istituendo le consulte studentesche.

Vorrei segnalare, inoltre, lo statuto delle studentesse e degli studenti; si tratta di uno statuto fondato su un'idea della scuola come comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale. Non sfuggirà all'onorevole Lombardi che tali iniziative concrete non esauriscono completamente il tema da lui posto; tuttavia, credo che valorizzare le autonome forme di aggregazione e creare reti di comunicazione

possa contribuire a riallacciare un dialogo utile e certamente impegnativo tra i giovani e le istituzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi ha facoltà di replicare.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, conosco la proposta di legge di iniziativa del Governo e l'ho apprezzata: ritengo che sia un passo avanti nella linea da me auspicata.

Voglio fare, tuttavia, alcune osservazioni. La prima riguarda l'assenza di coordinamento: sono molti i dicasteri che, in modo diretto o indiretto, si occupano di problemi giovanili; penso ad esempio al Ministero della difesa e alla importante decisione riguardante la non obbligatorietà del servizio di leva ed il potenziamento del servizio civile.

Mi sembra, però, che manchi un coordinamento tra le iniziative; anche gli sforzi compiuti, cui si è riferito il Vicepresidente del Consiglio — il consiglio nazionale dei giovani e così via —, tendono a rappresentare organismi in qualche modo già rappresentati.

Nella mia interrogazione riconosco che esiste un numero di giovani che, per fortuna, operano e si interessano di certe problematiche; tuttavia, si tratta di un numero estremamente ridotto; quel che mi preoccupa è la grande moltitudine di coloro che sono esterni a tali forme di rappresentanza.

In conclusione, al di là dell'apprezzamento per quanto già è stato deciso e si sta facendo, il mio suggerimento è quello di valorizzare il coordinamento che, a mio avviso, non può che essere a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri o, comunque, di un organismo a se stante che abbia alcuni poteri e che si faccia carico della problematica, non solo in termini di rappresentanza, ma anche in termini di stimolo e di avvicinamento alle istituzioni.

(Dichiarazioni di un esponente del Governo circa l'utilizzo della guardia nazionale padana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Chiappori n. 3-04046 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2)

L'onorevole Chiappori ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, premetto che la guardia nazionale padana è un'associazione di volontariato, non a scopo di lucro, che non svolge alcuna attività politica. Vi sono, forse, altre associazioni che fanno di peggio e vengono, tuttavia, finanziate con sovvenzioni pubbliche.

Premesso ciò, va bene che un quotidiano possa dire che sotto la casacca padana batte un cuore brigatista, ma trovo vergognoso che un esponente del Governo — soprattutto un sottosegretario — si permetta di esprimersi in questo modo e di attaccare un'associazione di volontariato.

Per tali motivi, ho presentato la mia interrogazione e chiedo se sia condiviso quanto detto dal sottosegretario Vigneri, come riportato da *Il Gazzettino di Treviso*. Se così è, qui c'è qualcosa che non funziona; se vogliamo anche chiudere le associazioni che hanno un peccato originale — quello di chiamarsi guardia nazionale padana — allora vi è qualcosa da cambiare in questo Stato che non vuole capire.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole interrogante, il Governo è fortemente impegnato nel contrastare i fenomeni criminali che interessano le grandi città e l'intero territorio del nostro paese.

La sicurezza dei cittadini rappresenta un interesse che le istituzioni democratiche devono tutelare prioritariamente, senza rinunciare però al pieno rispetto della legalità. Non può essere, pertanto, consentito che privati cittadini si sostituiscano alle forze di polizia nell'esercizio dei compiti di pubblica sicurezza, perché questo darebbe spazio a comportamenti arbitrari potenzialmente lesivi di diritti che sono garantiti dalla Costituzione.

Per questa ragione, il ministro dell'interno ha da tempo impartito apposite istruzioni per impedire che si costituiscano ronde o altre formazioni simili. Ciò non esclude, ovviamente, che nel rispetto della legge di pubblica sicurezza venga svolta attività a difesa della sicurezza da parte di istituti di vigilanza privati o delle guardie giurate private. È inoltre facoltà dei comuni utilizzare — entro limiti precisi e determinati — associazioni di volontari per esercitare un controllo generico dell'ambiente urbano: ad esempio, di fronte alle scuole o nelle pubbliche manifestazioni.

Ciò deve avvenire, tuttavia, senza privilegiare associazioni che siano espressione di forze politiche, per un dovere elementare di imparzialità. Credo sia riconducibile a questo la perplessità che, come ricordava nella sua interrogazione l'onorevole Chiappori, è stata espressa dal sottosegretario Vigneri.

Per quanto riguarda, specificamente, l'associazione guardia nazionale padana, ricordo che questa è stata costituita nel marzo 1998 in seguito allo scioglimento di una precedente organizzazione, che aveva la stessa denominazione e che risultava oggetto di due procedimenti penali, ancora pendenti. Questa nuova associazione si dichiara, come è stato ricordato, apolitica e priva di fini di lucro e si propone lo scopo di promuovere, privilegiare e divulgare la storia delle etnie e delle comunità padane, nonché di organizzare in sede locale gruppi di volontari per svolgere compiti di protezione civile e di soccorso pubblico in casi di calamità naturali. Si tratta, ovviamente, di scopi perfettamente leciti, il cui perseguimento

non suscita alcuna preoccupazione. Naturalmente, questo non toglie che, così come è avvenuto in passato ed avviene per qualsiasi altra associazione, di qualunque luogo e con qualunque nome, spetti al Governo verificare che le attività svolte da questa nuova associazione si mantengano effettivamente nell'ambito che essa stessa ha definito.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiappori ha facoltà di replicare.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, naturalmente non mi ritengo soddisfatto. Ci sono due modi di pensare che contraddistinguono le famiglie e che segnano la differenza tra noi e voi: alcuni padri, quando viene loro riferito che i figli ne hanno commessa qualcuna, danno loro una sonora lezione, mentre altri fanno come voi, che come al solito difendete, scusate, interpretate, finendo per involgiare i vostri ministri e sottosegretari a ripetere gli stessi errori. In passato lei ha richiamato la guardia nazionale padana: dovete vergognarvi per quello che è stato fatto per una camicia verde! Oggi questa cosa vi dà ancora più fastidio.

Vi ripeto, in quell'associazione non c'è niente di tutto quello che voi pensate, ma a questo punto credo che abbiate paura di qualcosa di vero, di un colore, di qualcosa che può darvi fastidio, di una identità che cresce.

Credo comunque che un sottosegretario di Stato per l'interno abbia come sua funzione primaria quella di prodigarsi per la sicurezza di tutti i cittadini, anche di quelli padani, disponendo azioni contro quei balordi, clandestini, spacciatori, usurai che infestano le nostre strade e le nostre città. Che ci siano voi lo sapete perfettamente e non riuscite quasi più a contenerli, con le vostre forze dell'ordine. Addirittura, approvate leggi che prevedono che i balordi possano anche offendere le forze dell'ordine senza commettere reato. A questo punto, credo abbiate bisogno di rivedere il vostro comportamento!

Sappiate che spesso sono i sindaci a chiamarci: noi andiamo solo a guardare,

non siamo né armati né niente; la nostra, ripeto, è un'associazione di volontariato e mi domando perché la si voglia screditare rispetto ad associazioni quali quelle che voi proteggete, come le ARCI, che sono da tempo comuniste come le ACLI erano democristiane, come i centri sociali che voi finanziate e pagate e che poi comunque fanno nelle città quei bei servizi che voi ben conoscete. Noi ne facciamo altri, come controllare le spiagge, sorvegliare, denunciare centinaia di furti giornalieri. È per questo che siamo chiamati, quella che facciamo è un'azione fondamentale e non siamo pagati per questo: non abbiamo contributi particolari, se non una misera necessaria assicurazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Riassetto del settore dei trasporti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Floresta n. 3-04047 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Floresta ha facoltà di illustrarla.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, il perdurare dei disagi degli utenti nel settore dei trasporti nel nostro paese sta creando grandi problemi di carattere economico e sociale: dal trasporto aereo, pubblico e privato, a quello delle ferrovie regna sovrano il caos.

Ciò danneggia irrimediabilmente la nostra economia, i rapporti sociali, nonché la stessa credibilità del paese anche rispetto ai futuri appuntamenti di valenza internazionale.

I continui scontri tra gli enti che regolano e gestiscono il traffico, tra i sindacati confederali, gli autonomi ed il Governo si intensificano e creano ulteriore confusione anziché trovare una composizione congrua oltre che necessaria.

Il Governo, sino ad ora, ha saputo solo operare con le precettazioni che acuiscono lo scontro sociale ed allontanano sola-

mente, anziché risolverli, i problemi. Tutto ciò è insostenibile, lo deve convenire, per un paese moderno e civile.

In quale modo il Governo intende intervenire? Attraverso la irrinunciabile, a suo dire, concertazione con le parti sociali, in termini seri e definitivi, per il riassetto dei trasporti nel paese?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il settore dei trasporti, aerei e ferroviari, è, com'è noto, in fase di profonda trasformazione. Per il settore aereo è in corso un processo di privatizzazione del mercato, mentre il settore ferroviario sta attraversando una fase complessa di ristrutturazione aziendale volta a migliorare le prestazioni all'utenza, nell'ottica di un riequilibrio tra costi e ricavi di gestione.

Tutto ciò trova la sua ampia dimostrazione nei numerosi provvedimenti, legislativi ed amministrativi, adottati o in via di attuazione (cui farò cenno tra poco rispondendo alle interrogazioni successive) volti a recepire le decisioni dell'Unione europea in materia e a favorire lo sviluppo della modernizzazione degli impianti e dei servizi sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo, in armonia con le linee di sviluppo delle reti europee ed internazionali.

Poiché questi processi di ristrutturazione vengono ad interessare vasti settori nevralgici dell'economia nazionale, essi non possono prescindere da un doveroso, per quanto difficile, confronto con le parti sociali.

Per quanto riguarda le trattative in corso, il Governo si è impegnato ad osservare integralmente il patto sociale convenuto con le organizzazioni sindacali. In particolare, gli incontri in corso si prefiggono lo scopo di raggiungere un accordo, il più ampio possibile, sulle tappe e sulle procedure da seguire per il superamento dei problemi legati alla fase di

transizione che ho ricordato, con il possibile miglior temperamento tra gli obiettivi ed i costi sociali e con l'intenzione di provocare il minor impatto possibile sull'utenza, migliorando, in definitiva, la qualità dei servizi.

Le precettazioni sono disposte esclusivamente, ma necessariamente, nei casi in cui non sono rispettate le regole sul diritto di sciopero e quando devono essere garantiti i servizi minimi essenziali.

Vorrei cogliere questa occasione per osservare come rischi di diventare ormai consueto attribuire alle organizzazioni sindacali la responsabilità dei ritardi nello sviluppo e nella modernizzazione del nostro paese. La tesi non è fondata ed anche pericolosa. Non è fondata, perché, come tutti sanno, negli anni novanta la concertazione ha contribuito a garantire il risanamento economico ed il rilancio dell'immagine dell'Italia sul piano internazionale. È pericolosa, perché può aiutare il tentativo di rimuovere ciò che esiste tra i cittadini e lo Stato, indebolendo alcuni fondamentali strumenti di tutela dei diritti dei cittadini e, in particolare, di quelli più deboli.

PRESIDENTE. L'onorevole Floresta ha facoltà di replicare.

ILARIO FLORESTA. Signor Vicepresidente del Consiglio, la sua risposta era scontata e non ci soddisfa. Infatti, il Governo che lei oggi rappresenta non riesce mai a mantenere, nei fatti, quanto afferma.

In sintesi, la decantata concertazione normalmente, almeno fino ad oggi, è riuscita sempre a snaturare i vari provvedimenti nell'intento di accontentare le varie *lobby* ammesse alla stessa. Quindi, in definitiva, non vengono salvaguardati gli interessi della nazione e di tutti gli italiani.

Pensi, signor Vicepresidente: una conseguenza di questa concertazione e di quanto lei ha affermato ha fatto sì che fino ad oggi, dopo innumerevoli mesi, il suo Governo, e nella fattispecie il ministro Treu, non sia ancora riuscito a varare due

semplicissimi provvedimenti: mi riferisco alla nomina di un componente del consiglio di amministrazione dell'ENAV ed al contratto in programma, sempre a favore dell'ente autonomo assistenza al volo.

Come può ella sperare di concertare impunemente fatti ben più gravi ed impegnativi, quali, ad esempio, la ristrutturazione della società Ferrovie dello Stato? Come può immaginare di mettere d'accordo le innumerevoli sigle sindacali che hanno già in atto un violento scontro evidenziato anche dai più importanti organi di stampa? Come potrete accontentare i lavoratori delle ferrovie che, in un considerevole numero, come ci è stato preannunciato, verranno estromessi dall'azienda magari non tenendo conto delle varie professionalità, come del resto è avvenuto in precedenti esodi? La verità è una sola, caro Vicepresidente del Consiglio: il vostro Governo ha dimostrato e sempre più dimostrerà di non riuscire a governare questo paese. Siete sempre in dissonanza, che è l'antitesi della concertazione, su tutto e tutti, tranne rientrare in assonanza quando dovete mantenere il potere che arbitrariamente vi siete presi.

Avete dimostrato di essere succubi del potere sindacale, che non ammette intromissione nei loro problemi ma che ha la pretesa — e voi la assecondate — di determinare le scelte di Governo, riducendo di fatto, immoralmente, questo Parlamento, ben che vada, a notaio delle decisioni che vengono prese fuori da qui. In una cosa siete comunque sempre d'accordo: nel gravare sempre di più e con maggiori costi tutte le nostre genti, anche i meno abbienti...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Floresta, ma devo interromperla perché ha superato il tempo a sua disposizione. Del resto il tempo è uguale per tutti, quasi come la legge!

Passiamo all'interrogazione Baccini n. 3-04048 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Baccini ha facoltà di illustrarla.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, il centro cristiano democratico ha presentato una interrogazione a risposta immediata sulla questione dei trasporti che, a nostro avviso, sta causando nel nostro paese una serie di problemi (con ciò intendo riferirmi anche ai diversi incidenti mortali). Vi è una sorta di guerra civile che incide sulla vivibilità, sulla qualità della vita e delle nostre strade. Manca soprattutto una regia nel settore dei trasporti: da quello ferroviario a quello aereo, a quello su gomma.

La nostra preoccupazione è che il Governo non riesca a presentare in qualche modo un piano dei trasporti nazionale, diciamo di rango, capace di evitare che su tutti continui ad incombere, nei futuri mesi ed anni, in una situazione di totale incertezza, il dramma dell'aumento dei prezzi, a fronte di una qualità del servizio scadente.

È questa la ragione per cui noi chiediamo al Governo di dirci se ad oggi c'è una strategia, un piano, un programma per evitare che anche nei confronti dell'Unione europea l'Italia si dimostri...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Baccini.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Nel corso di questa legislatura il Governo, come è noto, ha adottato nel settore dei trasporti terrestri, aerei e marittimi numerose iniziative legislative, molte delle quali hanno ormai concluso l'iter parlamentare. Ciò è avvenuto sia al fine di migliorare la normativa in materia, adeguandola a quella europea, sia per potenziare i servizi offerti e in questo modo garantire gli utenti. Soltanto a titolo di esempio segnalo che sono già stati regolati con legge, dal 1996 ad oggi, interventi specifici nel settore dei trasporti, dell'autotrasporto e nello sviluppo dell'intermodalità.

Sono stati istituiti l'ente nazionale per l'aviazione civile e l'agenzia nazionale per

la sicurezza dei voli. Inoltre, con un apposito provvedimento, sono state conferiti alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale.

Accanto a queste disposizioni, il cui iter si è ormai concluso, vorrei segnalare che numerose iniziative sono all'esame del Parlamento, tutte volte a modernizzare il settore, a modificare il codice della strada e a regolarizzare la materia della sicurezza e della salute dei lavoratori, in particolare quelli marittimi e portuali.

Per un quadro completo della situazione mi pare opportuno segnalare che a livello amministrativo è in corso di predisposizione il piano generale dei trasporti, improntato al raggiungimento del miglior sviluppo del sistema e del riequilibrio territoriale, ad una maggiore integrazione modale, ad una maggiore vivibilità nelle città, da raggiungere attraverso il miglioramento delle reti urbane e la sicurezza del trasporto.

L'elenco dei provvedimenti adottati è forse — si potrebbe dire — sin troppo nutrito. Ciò dimostra che il Governo e il Parlamento hanno un atteggiamento particolarmente attivo ed impegnato.

Il quadro che emerge è, in ogni caso, coerente e finalizzato ad obiettivi precisi, come illustrerò ulteriormente tra poco rispondendo ad un'altra interrogazione su questo tema.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccini ha facoltà di replicare.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, credo che la risposta del Governo in questa materia sia del tutto insufficiente perché denota una carenza di informazioni. Abbiamo assistito in questi giorni ad una richiesta sempre maggiore di deleghe da parte del Governo: il Governo ci chiede di poter studiare e, mentre studia, la gente muore, le imprese non vanno avanti e i prezzi aumentano.

Il centro cristiano democratico ha presentato una proposta di legge sull'*authority* per i trasporti, con l'obiettivo di recuperare il governo di questi processi

per manifesta incapacità di obiettivi politici e di risposte nei confronti dei nostri interessi nazionali.

Questa proposta di legge, che chiedo al Governo di esaminare con la dovuta attenzione perché affronteremo anche a livello parlamentare questo dibattito, deve servire ad evitare l'istituto della delega e soprattutto che gente come il sottosegretario Bargone pensi soltanto a creare l'*authority* dei lavori pubblici, cioè degli appalti, aspetto che non riguarda la strategia completa dei trasporti nel nostro paese.

Mentre pensate al governo delle cose concrete, i nostri cittadini subiscono questa violenza politica e morale morendo sulle strade, le nostre imprese non riescono a decollare, la nostra compagnia, tra virgolette, di bandiera perde colpi non solo a livello internazionale, ma soprattutto a livello europeo e, infine, non riusciamo mai a conoscere la verità sui conti delle Ferrovie dello Stato da parte di questo Governo.

Signor Presidente, signori del Governo, tutte queste ragioni ci inducono a credere ancora una volta che sia necessario che il Parlamento recuperi questa capacità di governo, soprattutto approvando strumenti legislativi che possano essere di coordinamento generale.

Altri colleghi hanno parlato sul problema dei trasporti e noi siamo convinti che, dopo i recenti lutti, il Parlamento possa restituire dignità alla nostra popolazione e agli interessi reali anche in questo settore.

(Iniziativa del Governo italiano per gli avvenimenti in corso nella Repubblica islamica dell'Iran)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Danieli n. 3-04049 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Danieli ha facoltà di illustrarla.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'Italia

ha fatto molto per sviluppare un'azione che consentisse al grande paese che è l'Iran di recuperare il posto che gli spetta nel consesso internazionale. È proprio perché abbiamo fatto molto in questa direzione e siamo convinti dell'azione che abbiamo intrapreso che oggi siamo molto preoccupati di quanto accade in quel paese: manifestazioni studentesche che hanno avuto origine dall'esigenza fondamentale di esprimere liberamente il pensiero e di utilizzare tranquillamente mezzi d'informazione di massa; manifestazioni che sono state represses — come abbiamo visto — nel sangue con un'azione che non abbiamo condiviso.

Non vogliamo ovviamente ingerirci negli affari interni di un altro Stato, ma ho presentato un'interrogazione per chiedere quale sia stata l'opinione che il Governo italiano ha manifestato al Governo dell'Iran su queste vicende.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il Governo italiano segue naturalmente con grande attenzione la situazione che si è creata a Teheran e in altre città dell'Iran, a seguito delle ricordate manifestazioni degli studenti originate dal desiderio fortemente avvertito, particolarmente nel mondo giovanile, di partecipare alla vita pubblica più attivamente e con maggiore libertà di espressione.

È motivo di grande preoccupazione il fatto che, in particolare nei primi giorni delle manifestazioni, in ambito universitario gli studenti siano stati oggetto di violenze ripetute.

Ciò ha indotto il Governo italiano a chiedere al Governo di Teheran l'immediata cessazione di ogni forma di aggressione nei loro confronti. L'Italia, come ha ricordato il collega Danieli, per prima tra i paesi occidentali ha avviato un dialogo costruttivo con l'Iran recependo le aperture fatte al Governo Khatami sia sul piano interno, sia su quello internazionale.

Allo stesso tempo, però, il nostro Governo non ha mancato di sottolineare episodi che si discostano dall'evoluzione verso il consolidamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

È con questo spirito di franchezza e di amicizia che anche in questa circostanza l'Italia ha voluto sottolineare alle autorità iraniane l'esigenza di esercitare, in questi frangenti difficili, il più grande senso di maturità e di moderazione, auspicando che le dimostrazioni in atto non alterino il cammino coraggiosamente intrapreso dal presidente Khatami e dal suo Governo in favore di un'evoluzione più democratica e pluralista di quella società, che si basi sul dialogo e sul civile confronto d'idee. Da parte italiana, così come da parte dell'Unione europea, sapendo quale importanza fondamentale abbia il rispetto dei diritti dell'uomo ed il ruolo della tolleranza, si auspica che, coerentemente con le linee d'azione fin qui sviluppate, il Governo Khatami sappia governare l'attuale stato di tensione per trovare soluzione nell'ambito, appunto, di una politica di tolleranza e di dialogo. D'altronde, proprio per questo il Governo Khatami è stato suffragato da un ampio sostegno elettorale nelle ultime elezioni presidenziali e, più di recente, in quelle amministrative. È questa la via attraverso la quale potranno essere superate tutte le forme di contrasto acceso e di intenso dibattito che ha accompagnato fin dal suo nascere la vita del Governo Khatami. Da qui l'augurio dell'Italia che l'attenzione dedicata in questi ultimi tempi dal Governo iraniano ai giovani, alla questione femminile e, in generale, alle aspettative di riconciliazione con la modernità, pur senza negare le tradizioni di quel paese, possano uscire rafforzate anche dall'attuale, difficile situazione, contribuendo così alla piena reintegrazione dell'Iran nel contesto internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare.

FRANCO DANIELI. Esprimo soddisfazione per la risposta del Governo che,

come ricordava il Vicepresidente Mattarella, è incentrata su una franchezza estrema e non usuale nei rapporti tra Stati sovrani; una franchezza che deriva dall'impegno, anche coraggioso, che nel contesto internazionale ha caratterizzato l'azione dell'Italia nei confronti dell'Iran, questo grande Stato collocato in una posizione politica di rilevanza strategica.

Quella che ha espresso il Vicepresidente Mattarella è una posizione di chiarezza, di linearità, che punta ad affermare un principio molto semplice, che noi abbiamo sempre ribadito rispetto a violazioni di diritti fondamentali, in qualunque parte del mondo si siano verificate: il principio della tutela massima, estrema, di quelli che sono diritti inalienabili dell'individuo e delle popolazioni, diritti che non possono essere conculcati o addirittura repressi nel sangue come purtroppo frequentemente accade in molte parti del mondo.

Signor Vicepresidente del Consiglio, il tema più generale, come oggi ricorda giustamente su *la Repubblica* Tahar Ben Jelloun, è, purtroppo, lo storico conflitto tra Islam e modernità.

Come scrisse Gamal Ad-dine, filosofo del secolo scorso, l'Islam prescrive ai suoi adepti di ricercare una base dimostrativa per i principi di fede, si rivolge sempre alla ragione e fonda i suoi precetti su di essa; i suoi testi affermano chiaramente che la felicità umana è frutto della ragione e che miseria e perdizione sono la conseguenza dell'ignoranza. Noi confidiamo che prevalga questo richiamo molto forte alla ragione e che, quindi, la situazione possa, con l'uso della ragione e della razionalità, essere superata positivamente.

(Modifiche alla normativa sulla regolamentazione del diritto di sciopero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Strambi n. 3-04050 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Strambi ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO STRAMBI. Come lei sa, signor Vicepresidente del Consiglio, proprio in questi giorni stiamo assistendo al proliferare, anzi all'esplosione, di iniziative di scioperi, in particolare nel settore dei trasporti, per la verità non tutte condivisibili nelle forme e talvolta nel merito, che stanno comunque creando — questo è ciò che ci preoccupa — correnti di opinione pubblica che potrebbero pericolosamente orientarsi verso richieste di limitazioni indiscriminate del diritto di sciopero. Come lei ben sa, è in discussione presso l'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) un disegno di legge di iniziativa governativa che, pur nel lodevole intento di contemperare i due diritti costituzionalmente garantiti, a noi sembra fortemente squilibrato, rischiando nei fatti di rendere impraticabile il diritto di sciopero. Le chiedo, pertanto, anche alla luce di riserve esplicitamente espresse da settori significativi del mondo sindacale, se a suo parere non sia necessario ripensare l'impianto di tale provvedimento, espungendo, per quanto possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, il tempo è finito, la domanda è molto precisa.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le proposte di modifica della legge n. 146 del 1990 non sono tali da alterarne l'impostazione fondamentale. L'obiettivo perseguito rimane quello che caratterizza la normativa vigente e consiste nel contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento, nel loro nucleo essenziale, dei diritti della persona, anch'essi garantiti dalla Costituzione.

Le modifiche ipotizzate non incidono neppure sull'opzione operata dalla normativa vigente che, al fine della individuazione concreta delle misure con cui realizzare il contemperamento nei diversi settori, valorizza nel modo più ampio possibile il consenso e quindi privilegia, nell'ambito del procedimento relativo, gli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Destinato ad essere messo in discussione è anche il ruolo della commissione di garanzia; al contrario, viene sottolineata l'opportunità del suo rafforzamento come autorità indipendente e imparziale alla quale sono attribuiti i compiti essenziali di valutazione dell'idoneità degli accordi sindacali a realizzare gli obiettivi della legge, nonché di proposta nel caso in cui essi appaiano carenti o inadeguati.

Le proposte di modifica attengono, piuttosto, al procedimento per l'irrogazione delle sanzioni ed alla introduzione di un generale tentativo di conciliazione dei conflitti collettivi. Sotto il primo aspetto, infatti, è comunemente avvertita l'insoddisfazione per il sistema attuale, che si è dimostrato inadeguato a garantire l'effettività delle sanzioni da applicare ai trasgressori; l'orientamento prevalente sembra favorevole ad affidare il potere sanzionatorio alla commissione di garanzia.

Sotto il secondo aspetto, si tratterebbe di generalizzare e rendere sistematica l'effettuazione del tentativo di conciliazione dei conflitti collettivi, che attualmente è contemplato come necessario soltanto nel contesto dell'eventuale procedimento di precettazione, ambito che appare piuttosto limitato.

PRESIDENTE. L'onorevole Strambi ha facoltà di replicare.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, più che soddisfazione o meno, le confesso che manifesto perplessità, nel senso che, rispetto al quesito da me posto, il ministro ha riproposto una chiave interpretativa del disegno di legge indicato che mi sembra eviti il merito del problema.

So perfettamente che in una fase di ipersensibilizzazione, del resto comprensibile, di settori dell'opinione pubblica, posizioni di non allineamento a soluzioni semplificatorie che promettono il ripristino di condizioni di normalità e di agibilità in ordine alla possibilità di fruire dei servizi pubblici, in particolare di quelli di trasporto, rischiano l'impopolarità. Non

posso dimenticare, però, che la partita che si sta giocando, o comunque nella quale si rischia di precipitare in questa vicenda, attiene anche alla salvaguardia di un altro diritto inalienabile, il diritto di sciopero, che — ripeto — può e deve essere contemperato con altri diritti, ma non può essere conculcato.

Pertanto, se dovessi scegliere tra il diritto come attribuzione del cittadino ed il diritto come attribuzione del lavoratore, non ho dubbi e scelgo il secondo.

(Controlli sulle infiltrazioni di criminalità organizzata nel Kosovo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovano n. 3-04051 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Mantovano ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, un recente servizio da Pec del maggior quotidiano italiano testimonia che la grande Albania sembra essersi realizzata per lo meno quanto all'estensione del raggio operativo della criminalità organizzata: il trasporto dei clandestini, il racket, i giri di prostituzione e di contrabbando oggi passano anche attraverso i settori italiano, tedesco e francese della forza multinazionale presente nel Kosovo mentre, secondo il reportage i settori inglese e americano, non ne sarebbero interessati in virtù di controlli più rigidi. In passato, alla richiesta di interventi più incisivi a terra in Albania il vostro Governo ha sempre risposto dicendo che avrebbero costituito una ingerenza negli affari interni albanesi. Oggi, quanto meno per il Kosovo, non esistono ostacoli di questo tipo grazie alle possibilità operative dei nostri militari. Se, come ha confermato ieri la Commissione antimafia, i Balcani rappresentano la fonte principale di rischio criminale per l'intera Europa, le chiedo quali interventi il Governo intenda adottare per contrastare il fenomeno.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la missione del nostro contingente consiste nel garantire la sicurezza delle diverse etnie, impedire le ostilità e concorrere alla ripresa della vita civile. In questo quadro, le nostre truppe possono intervenire soltanto in caso di flagranza di reato o di gravi indizi, senza tuttavia poter svolgere una specifica attività di controllo generalizzato della criminalità organizzata in quanto la normativa nazionale vigente per le missioni all'estero non lo consente. Ciò sarà possibile dopo l'approvazione della nuova normativa che dovrà essere adottata dalle Nazioni unite in tema di repressione del crimine.

Questa limitazione non sussiste per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, paesi dotati di una normativa nazionale meno restrittiva.

In ogni caso, ad oggi, il contingente italiano ha controllato con varie modalità circa 400 mila persone e 24 mila autoveicoli e sequestrato 25 mila bombe a mano e diverse armi portatili; 395 persone sono state arrestate, 178 trattenute per ventiquattro ore e 217 per più giorni.

Le regole di ingaggio cui si attengono i contingenti nazionali facenti parte del Kfor sono comunque le stesse per americani, inglesi, italiani e francesi. Uguali sono anche gli scopi della missione; tra essi il mantenimento dell'ordine pubblico che impegna il contingente pur in presenza di condizioni diverse in ogni settore.

Il quadro giuridico in cui opera il contingente comunque ha bisogno di essere meglio definito sotto diversi aspetti. In particolare, le norme di comportamento diramate dal Kfor in merito all'arresto dei cittadini kosovari, responsabili di comportamenti qualificabili come reato, prevedono l'arresto e la detenzione per un massimo di quarantotto ore entro il quale deve intervenire una formale convalida del provvedimento da parte di un giudice internazionale inviato dall'ONU. Le norme

non specificano, tuttavia, la tipologia dei reati per i quali occorre procedere all'arresto né indicano le fonti giuridiche a cui fare riferimento.

Pertanto, analogamente a quanto disposto dal ministro della difesa tedesco, il comando generale dell'arma dei carabinieri è stato incaricato di disporre un documento guida italiano da diramare alle nostre unità che operano nel Kosovo. Tuttavia, poiché la problematica richiede un mandato giuridico internazionale che disciplini in concreto lo svolgimento e l'espletamento di tali funzioni, si ritiene in ogni caso necessario un accordo internazionale che dovrà essere recepito sollecitamente nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovano ha facoltà di replicare.

ALFREDO MANTOVANO. La risposta lascia insoddisfatti, intanto perché non si capisce se i limiti derivino dall'ONU o dalla legislazione nazionale sulla base del suo intervento. L'Italia sta dando un contributo importante alla ricostruzione del Kosovo, ma questa ricostruzione rischia di fallire se il terreno di intervento è fortemente inquinato dalla presenza delle organizzazioni criminali anche di origine albanese, se cioè in una zona affidata ai nostri militari vengono esercitati ugualmente il racket (lei non ha detto una parola su questo punto), il traffico umano e il traffico di droga. Vengono sequestrati quantitativi di droga e non solo di armi? Come si può pensare alla ripresa della vita civile, per utilizzare le sue parole, se non c'è quest'opera di prevenzione e di contrasto?

Per quanto riguarda gli strumenti di carattere internazionale, l'Italia ha un'occasione importantissima all'orizzonte: la conferenza intergovernativa del 30 luglio, che probabilmente si terrà a Sarajevo, sulla ricostruzione dei Balcani. Vi chiedo: avete domandato l'inserimento nell'agenda dei lavori di una voce relativa alle iniziative di contrasto dei clan delinquenziali operanti nella zona? Nell'agenda vi è l'identificazione degli strumenti giuridici